



Liceo cantonale di Lugano 1

Daniel de Roulet (Ginevra, 1944), di formazione architetto e informatico, è uno scrittore svizzero di lingua francese, autore di una vasta opera narrativa, fatta di racconti, pamphlets e romanzi di ampio respiro, che non di rado hanno agitato le coscienze dei lettori suscitando dibattiti e interrogativi.

Il suo più recente romanzo, *Le démantèlement du coeur*, chiude un ciclo iniziato nel 1990, composto di dieci opere e raccolto sotto il titolo complessivo *La simulation humaine*, una saga che da Hiroshima conduce al nostro presente tormentato, esplorando le vicende del nucleare, con le sue ragioni e le sue irragioni.

Nel 2015 sono anche apparsi i reportages di viaggio accumulati negli anni, e ora riuniti nel volume *Tous les lointains sont bleus*.

Negli scorsi anni sono stati ospiti presso il Liceo di Lugano:

Fabiano Alborghetti, Cristina Alzati, Antonella Anedda, Marco Balzano, Fernando Bandini, Alessandro Barbero, Donata Berra, Giorgio Bertelli, Vanni Bianconi, Silvia Bre, Piero Brunello, Franco Buffoni, Aurelio Buletti, Mattia Cavadini, Giorgio Celli, Gigi Corazzoli, Walter Cremonese, Giuseppe Curonici, Azurra D'Agostino, Milo De Angelis, Gianni D'Elia, Daniele Del Giudice, Pietro De Marchi, Daniel De Roulet, Paolo Di Stefano, Umberto Fiori, Anna Foa, Carlo Frigerio, Massimo Gezzi, Vivian Lamarque, Pierre Lepori, Paola Loreto, Ennio Maccagno, Piero Marrelli, Annalisa Manstretta, Francesca Matteoni, Rauli Montanari, Giampiero Neri, Alberto Nessi, Piergiorgio Odifreddi, Giorgio Orelli, Giovanni Orelli, Alessandro Perissinotto, Francesco Permunian, Claudio Piersanti, Umberto Piersanti, Massimo Raffaeli, Stefano Raimondi, Salvatore Ritrovato, Antonio Rossi, Tiziano Rossi, Francesco Scabaricchi, Tiziano Scarpa, Stefano Simoncelli, Gian Mario Villalta, Andrea Vitali, Petra Weiss, Gabriele Zani, Edoardo Zuccato.

DAVANTI ALLA SCIENZA. QUEL CHE RESTA DELL'UOMO

Incontro con

Daniel de Roulet

«Ma immaginiamo che lei giunga sano e salvo sopra il ponte Pulaski, dal nome dell'eroe polacco della libertà, e che sbuchi nel distretto di Queens. Attenzione, qui le persone a volte parlano tedesco, e il loro grido "Nazi raus"" si accompagna a un atteggiamento combattivo che potrebbe dare del filo da torcere alle sue guardie del corpo. È in questi paraggi che il suo compatriota Robert Musil aveva i suoi amici. È morto in esilio senza poteri rivedere. Le sue ceneri sono state disperse sulla montagna che vedo mentre le scrivo queste righe. Egli ha raffigurato dettagliatamente, senza neppure conoscerla, l'opportunismo di quelli della sua risma. Suo padre, signor Haider, dal 1930 era un ufficiale della SA, e sua madre dirigeva un'organizzazione di donne naziste. Lei porta avanti la tradizione famigliare rifiutandosi di visitare un'esposizione sui crimini della Wermacht, dichiarando che si trattava "di soldati ammirevoli." Riprendendo le stesse parole di Hitler, lei pretende che l'Austria sia "un aborto ideologico". Questa musica non sarà molto gradita dagli emigrati tedeschi che vivono qui da qualche generazione.»

(da Daniel de Roulet, *Courir, écrire*, trad. di F. Pusterla)

IL GIUSTO DELLE PAROLE

Le ragioni della giustizia nella scrittura poetica

Un tizio vive e fa bei versi. Ma se un tizio non vive per fare dei bei versi, come sono brutti i bei versi del tizio che non vive per fare bei versi.

Roberto Bazlen

Il concetto di “giustizia”, nei suoi vari significati e nelle sue varie declinazioni, ha qualche risonanza nell’attività del poeta e nella sua scrittura? L’ansia di giustizia che attraversa i secoli si esprime anche dentro l’opera poetica, e se sì in quale forma, con quale voce?

In alcuni casi, e basterebbe rammemorare uno dei moltissimi passi danteschi, la giustizia (sperata, affermata, negata o tradita) diventa motore delle parole e argomento stesso del testo; e forse anche nella poesia più recente non sarà impossibile trovare qualche esempio di questa natura. La poesia allora può parlare criticamente della giustizia umana (e talvolta anche di quella divina).

In termini più generali, tuttavia, ogni forma di poesia deve fare i conti con una questione di fondo: la giustificazione della scrittura, in effetti, non è sempre scontata, non è mai automatica, e l’atto dello scrivere deve trovare una sua ragion d’essere nell’esperienza esistenziale; qualcosa del genere intendeva, un secolo fa, Umberto Saba parlando di “poesia onesta”, formulazione che subito suggerisce anche il suo contrario. La poesia, dunque, come atto di giustizia o di ingiustizia, di verità o di frode: ecco un altro argomento non proprio banale.

Infine, la “giustizia”, o meglio la “giustezza” delle parole: perché il linguaggio poetico deve disperatamente cercare l’esatta pronuncia, la giusta formulazione, entro la quale possa crescere e fruttificare l’alleanza profonda di suoni e di senso.

DAVANTI ALLA SCIENZA. QUEL CHE RESTA DELL’UOMO.

Incontro con

Daniel de Roulet

Venerdì 11 dicembre 2015
ore 18.00

Aula Magna del Liceo cantonale di Lugano 1
Viale Carlo Cattaneo 4
Lugano

L’autore sarà presentato da **Fabio Pusterla**